Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 94605 - Diffusione: 146178 - Lettori: 745000: da enti certificatori o autocertificati
01-OTT-2020
da pag. 1-12
foglio 1 / 2
Superficie: 38 %

Intesa-Ubi, 5mila uscite e 2.500 giovani assunti

VIA ALL'INTEGRAZIONE

Firmato l'accordo tra Intesa Sanpaolo e sindacati sul protocollo per l'avvio dell'integrazione del gruppo Ubi Banca: confermate le 5mila uscite volontarie (tra pensionamenti e prepensionamenti), scaglionate tra il 2021 e il 2023, a fronte di 2.500 assunzioni di giovani, da effettuare entro il 31 dicembre 2023. Il ceo di Intesa, Messina: «Tutelata l'occupazione e favorito lo sviluppo delle persone». Sileoni (Fabi): «Integrazione veloce anche nell'interesse dei bancari e dei territori».

Cristina Casadei — *a pag. 12*

Intesa, staffetta generazionale: 5.000 uscite e 2.500 assunzioni

L'ACCORDO SINDACALE

Il ceo Messina: «Tutelata l'occupazione e favorito lo sviluppo delle persone»

Sileoni (Fabi): «Integrazione veloce anche nell'interesse dei bancari e dei territori»

Cristina Casadei

Con gli accordi raggiunti dal gruppo Intesa Sanpaolo e dai sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin-Confsal), l'integrazione dell'ormai ex-Ubi (così viene indicata negli accordi) acquista una cornice ben definita sul fronte delle risorse umane. L'Opas della scorsa estate di Ca' de Sass sulla totalità delle azioni della ex Ubi ha portato alla nascita di un gruppo che ha complessivamente oltre 110mila persone. Secondo quanto si legge nei testi, l'intesa vuole creare le migliori condizioni per una ordinata gestione delle possibili ricadute in un quadro di sostenibilità sociale e di attenzione alle persone. Con l'obiettivo, anche, di consentire un ricambio generazionale. Questo quadro di sostenibilità, si legge, prevede 5mila uscite e 2.500 assunzioni. Il turn over anticipato è stato scambiato con contratti stabili per giovani, secondo la misura richiesta dai sindacati che prevede un ingresso ogni due uscite. Come spiega il consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, «l'accordo siglato dopo un negoziato rapido ed efficace, permette di raggiungere un risultato basato, per entrambe le parti, sulla volontà di tutelare l'occupazione, di favorire lo sviluppo professionale delle persone, di rispettarne le aspirazioni». In un quadro generale «segnato da una notevole complessità, confermiamo l'assunzione – a tempo indeterminato – di 2.500 giovani - continua Messina -. I nuovi ingressi potranno sostenere la crescita del gruppo e le sue nuove attività. Presteremo attenzione particolare al sostegno alle nostre reti territoriali e alle zone svantaggiate del paese». Particolare attenzione nelle parole del manager anche ai sindacati. «Il nostro grazie va alle sigle sindacali per il rapporto solido e costruttivo stabilito negli anni - dice -: una volta di più ha portato a risultati positivi per l'occupazione e alla conferma dei piani di sviluppo di Intesa Sanpaolo, rafforzati sin da ora dalle competenze e professionalità delle persone provenienti da Ubi, nella prospettiva di un'ulteriore affermazione della propria leadership in Europa». Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, parla di «primo, importante accordo di integrazione tra il gruppo Intesa e Ubi, che riteniamo estremamente positivo. L'accordo di integrazione dovrà essere estremamente veloce, efficace e costruttivo, nell'interesse dei lavoratori e soprattutto dei territori».

Per aderire alle uscite che, come detto, saranno in tutto 5mila, la presentazione della domanda dovrà avvenire entro il 9 novembre. Da notare che, con questo accordo, si concede a tutti i dipendenti di Intesa e Ubi di accedere alle uscite volontarie, compresi coloro che passeranno a Bper, insieme alle 532 filiali di cui 501 della ex Ubi e 31 di Intesa Sanpaolo, oltre alle 17 che andranno messe all'asta. «Abbiamo prestato la massima attenzione verso i lavoratori Ubi che saranno ceduti a Bper, anche loro, se lo vorranno, potranno accedere al piano delle uscite», spiega il coordinatore Fabi del gruppo Intesa Giuseppe Milazzo. Proprio ieri è stata definita la tempistica (si veda altro pezzo in pagina), fissando i termini della seconda metà di febbraio 2021 per la cessione delle filiali della ex Ubi e del secondo trimestre 2021 per le filiali di Intesa. Al momento non è ancora definito il numero dei lavoratori interessati, che richiederà una conta certosina, filiale per filiale. «Questo accordo è il primo importante passo del nuovo gruppo Intesa con un primo importante obiettivo che è l'integrazione dei 20.000 dipendenti Ubi. Una fase di integrazione che vedrà altri due momenti fondamentali, il passaggio di un ramo d'azienda a Bper e l'integrazione nel gruppo Ubi, due momenti da seguire con la massima attenzione per assicurare la tutela e la migliore valorizzazione delle risorse», aggiunge il coordinatore Fabi del gruppo Ubi, Paolo Citterio.

Tornando agli accordi sindacali siglati (4 in tutto), va detto che si connotano per la loro valenza sociale. Dato il quadro del mercato del lavoro nel nostro paese, si può considerare eccezionale la storia di una banca che apre le porte a 2.500 giovani attraverso contratti stabili. I sindacati hanno chiesto che vi sia attenzione alla rete, alla stabilizzazione dei contratti a tempo determinato, alle aree più disagiate del paese e ai lavorato-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ri collocati nella sezione emegenziale del Fondo di Solidarietà di settore. Una volta che sarà chiaro il numero delle domande per le uscite, il gruppo procederà gradualmente alle assunzioni che verranno fatte di qui al 2023.

Quanto alle uscite è previsto che avverranno in maniera scaglionata, a mano a mano che verranno maturati i requisiti, e saranno effettuate tra il 2021 e il 2023. Tra le peculiarità dell'accordo c'è anche quella di essere rivolto a tutti, tanto alle aree professionali quanto ai dirigenti, e di sfruttare tutte le vie d'uscita possibili, dal Fondo di solidarietà, a Quota 100, fino a Opzione donna. Per chi uscirà verrà mantenuto tutto il pacchetto in essere, dalla sanità integrativa alla previdenza complementare fino alla pensione. Nei casi in cui vi sarà l'apertura del fondo di solidarietà la banca è in grado di stimare oggi che la permanenza media sarà di 3 anni, quindi piuttosto bassa. E quindi meno onerosa.

Soddisfazione per il risultato raggiunto anche in casa Cisl. Caterina Dotto e Giuseppe Cassella, segretari di gruppo di First Cisl in Intesa Sanpaolo e in Ubi, sottolineano che è stata data «certezza di diritti alle 1.197 domande in sospeso (925 Intesa Sanpaolo e 272 Ubi), eccedenti rispetto alle uscite all'epoca preventivate dalle due banche. Le domande dovranno essere ripresentate, alle condizioni del nuovo accordo, che riguarda l'intero perimetro del gruppo Intesa Sanpaolo, ma avranno priorità». L'accordo, infatti, «offre pari certezza di accoglimento delle domande di uscita in precedenza non accolte, sia in Intesa sia in Ubi - fanno notare i segretari nazionali First Cisl Domenico Iodice e Mauro Incletolli -. Ma è importante che persegue la salvaguardia occupazionale anche per i dirigenti e una maggiore sostenibilità dei carichi di lavoro, grazie al ricambio generazionale».

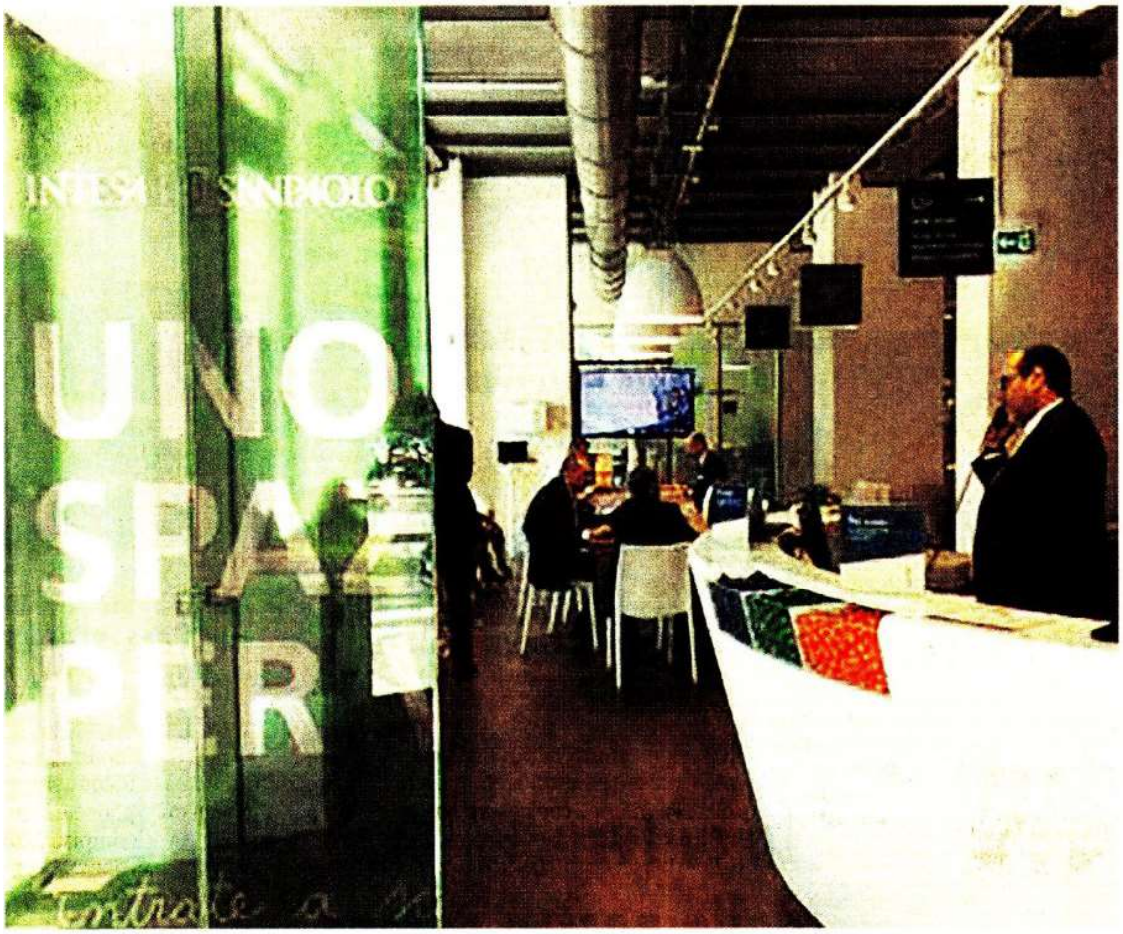
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAFFETTA

110mila
Gli addetti
Dall'integrazione di Ubi in Intesa Sanpaolo è nato un gruppo con 110mila addetti

5mila
Le uscite
Gli accordi tra banca e sindacati prevedono 5mila uscite volontarie con il Fondo di solidarietà, Quota 100 e Opzione donna

2500
Le assunzioni
Di qui al 2023 verranno gradualmente assunti a tempo indeterminato 2500 giovani



La tutela dell'occupazione. Pur in un quadro complesso, l'accordo conferma 2500 assunzioni a tempo indeterminato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI